

## **Una Piana, tanti campanili. E troppi piani contrastanti**

Di fronte all'Ipercoop a Sesto Fiorentino c'è una lunga fila di palazzine realizzate da società o cooperative ora in crisi. Da quelle case, quando ci sarà la nuova pista parallela, aprendo le finestre a sud, si vedranno decollare gli aerei. Sono fuori dall'aerea «a rischio rumore», sopra i 60 decibel (lo sono invece i palazzi del Polo scientifico). Sono l'emblema di oltre 20 anni di programmazione urbanistica in cui le richieste dei singoli Comuni hanno avuto più importanza di una visione di area.

Quando sono state autorizzate, quelle costruzioni dovevano essere ai bordi del futuro «parco della Piana»: normalmente si individua solo tra Firenze, Sesto, Campi, Calenzano. In realtà comprende 7 mila ettari ed arriva a Prato. Nel 1989, l'urbanista Giovanni Astengo scriveva: «La piana di Sesto può diventare la sede di uno straordinario parco metropolitano». Ma perché in quello che era un «partano» si vuole creare un parco? Tra gli anni '70 e gli anni '90, Firenze comincia a perdere abitanti, dai 457.803 del censimento 1971 si passa a 403.294 venti anni dopo. Un processo che andrà avanti fino ai giorni nostri (con una piccola inversione dal 2007). Residenti che «emigrano» soprattutto nei Comuni limitrofi.

Negli stessi anni, Firenze perde la sua manifattura a vantaggio soprattutto della Piana: raddoppiano gli ettari usati per industrie. Nel frattempo, il capoluogo si «densifica» dal punto di vista residenziale: pesa la rendita immobiliare (allora come oggi). Nomisma parla di «esuberanza edilizia». Per tutta l'area, Piana compresa. Questo processo avviene mentre la Piana si «satura» di infrastrutture. Dall'A11 alla Mezzana-Perfetti Ricasoli fino alla discarica di Case Passerini, alle ferrovie. È quello che rivendicano le amministrazioni della Piana: i sindaci Gianassi e Chini, per dimostrare che pianificazione c'è stata (e che ora c'è bisogno del Parco per «riparare» il peso subito), portarono stampa e tv sulla collinetta della discarica, per ricordare che, se non c'è mai stata una «emergenza rifiuti» modello Napoli, è stato grazie alla loro disponibilità a pianificare una soluzione: che ha fatto comodo a tutti, perché per la discarica (così come il futuro inceneritore di Case Passerini) forti sono i contributi compensativi. Così come aver accolto residenti e industrie nella Piana ha portato ai Comuni ricchezza, maggiori Ici, Irpef, oneri di urbanizzazione: non paiono intenzionati a smettere. Il Comune di Firenze lo ha scritto nel suo Piano strutturale: a fronte della scelta «volumi zero» di Firenze, a Sesto e Campi si prevedono ancora oltre un milione e 400 mila metri quadri di edificato.

Dati contestati da Chini e Gianassi, anche perché molto del costruito servirà per le attività produttive. Ma comunque non è una novità: «I centri della piana che fino agli anni Cinquanta si inserivano giudiziosamente sono oggi cresciuti a dismisura con un'edificazione spesso anonima» scriveva Daniela Poli ne «La Piana Fiorentina». Era il '99. Insomma, la pianificazione d'area non c'è stata. Da una parte, i Comuni della Piana hanno deciso (fine anni '90) di «ripensare» e «coordinare» lo sviluppo, scegliendo il Parco della Piana: non solo boschi, necessari anche per «compensare» l'inquinamento delle vie di traffico e dell'inceneritore, ma recupero delle aree agricole, spazi ludico-sportivi, piste ciclabili, ristrutturazione dei siti archeologici e storici. Dall'altra però, come si legge nei documenti preparatori alla variante al Pit, a fronte di comunioni di intenti, lo sviluppo è stato disarmonico. Lo dimostra anche l'esplosione dei centri commerciali nella Piana:

Sesto e Campi decidono Gigli, Ipercoop, Ikea quasi a prescindere da Firenze. E così, quando sul tavolo arriva la richiesta di una nuova pista a Peretola e si capisce come questa sia cruciale per l'attrattività internazionale e lo sviluppo, ci si trova con piani strutturali che non la prevedono: la variante al Pit li rimette in discussione. Una discussione che forse doveva partire prima.

Marzio Fatucchi